

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 3°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 6.52
e tramonta alle 17.54

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA

Scioperano il Teatro dell'Opera e l'orchestra Rai

Neppure oggi andrà in scena al Teatro dell'Opera l'«Arianna a Nasso» di Strauss. Questo è il risultato di un incontro tra la direzione del teatro, le organizzazioni sindacali e il Consiglio di amministrazione che mantiene lo sciopero in attesa da dieci giorni del quale però si dissocia il Libersind. La direzione del teatro ritiene «non trasparenti né decifrabili né costruttive» le agitazioni in corso, delle quali peraltro non si è ancora occupato il sindaco Carraro in quanto presidente dell'ente lirico della capitale. Sono invece urgenti gli interventi sui problemi dell'attività musicale, che intanto risultano aggravati dall'improvviso sciopero dell'orchestra della Rai. Con disagio degli appassionati e degli abbonati non si è svolto ieri, infatti, al Foro Italico, il concerto compreso nella stagione sinfonica pubblica della Rai.

Scarichi degli olii usati Ordinanza del Comune

Per eliminare il fenomeno dello smaltimento irregolare (attraverso cioè lo scarico nella rete fognante e su zone verdi) degli olii usati il Comune ha preparato un'ordinanza. Nel disporre il divieto di immissione di residui nelle acque, nelle canalizzazioni nel suolo e nel sottosuolo, l'assessore all'ambiente, Bernardo ha ricordato che la legge prevede l'obbligo per tutti coloro che trattino olii «esauriti» e cioè aziende di trasporto, meccanici e benzinari per un quantitativo superiore ai 500 litri annui di tenere un apposito registro dove risulti il consumo e la conseguente consegna al «consorzio obbligatorio degli olii usati» che deve provvedere a ritirarli e quindi ad incenerirli. Poiché da dati statistici risulta soltanto il 15 per cento degli olii prodotti viene consegnato al consorzio, è evidente che il restante 85 per cento viene smaltito irregolarmente. L'assessore Bernardo ha emanato l'ordinanza trasmessa alla guardia di finanza al nucleo operativo ecologico dei carabinieri e al comando dei vigili urbani, per gli opportuni controlli.

Ardea Un uomo ucciso a coltellate

La giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura Panizzi ha stabilito le modalità di applicazione della legge che detta le norme per l'agricoltura biologica. La legge attua le procedure per il riconoscimento delle aziende agricole in conversione dalla agricoltura chimicizzata a quella biologica ed i relativi finanziamenti. «Prende così corpo e sostanza» ha detto il presidente della commissione ambiente - una normativa unica in Italia che consentirà lo sviluppo delle tecniche agricole biologiche e la collocazione sul mercato di prodotti sempre più richiesti».

Legge regionale per l'agricoltura biologica

La giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura Panizzi ha stabilito le modalità di applicazione della legge che detta le norme per l'agricoltura biologica. La legge attua le procedure per il riconoscimento delle aziende agricole in conversione dalla agricoltura chimicizzata a quella biologica ed i relativi finanziamenti. «Prende così corpo e sostanza» ha detto il presidente della commissione ambiente - una normativa unica in Italia che consentirà lo sviluppo delle tecniche agricole biologiche e la collocazione sul mercato di prodotti sempre più richiesti».

GIANNI CIPRIANI

Studenti medi, universitari e lavoratori ieri mattina in corteo Cinquemila nel pomeriggio contro la legge sulle tossicodipendenze



Pantere e cuccioli di pantere ieri in piazza, qui sopra in via Merulana

Cuccioli, pantere e caimani Ventimila no ai privati

Ventimila contro la privatizzazione, nelle scuole, nelle università e nei servizi. Pantere, cuccioli, meduse, caimani ed altri «animali» hanno sfilato ieri mattina da piazza Esedra a San Giovanni. Tanti studenti medi, molti meno i lavoratori e gli universitari. In cinquemila nel pomeriggio al corteo organizzato dai centri sociali autogestiti contro la legge sulle tossicodipendenze.

FABIO LUZZINO MARINA MASTROLUCA

Il caimano siamo noi. Lo striscione dei ferrovieri aggiunge un altro animale al bestiario metropolitano della protesta. Pantere tigre, o semplici micetti, nel corteo di ieri mattina contro le privatizzazioni hanno trovato spazio «animali» e realtà sociali differenti dagli studenti medi agli universitari dai metalmeccanici agli assistenti domiciliari che manifestavano contro i ta-

meeting di Firenze è alle porte. Forse meno del previsto, perciò ma tanti ugualmente trentamila, secondo i promotori il coordinamento degli studenti medi, dodicimila secondo la questura, hanno sfilato per due ore da piazza Esedra a San Giovanni, sbandierando i colori e gli slogan nati in questo mese abbondante di occupazioni e pre-occupazione nelle scuole e nelle università.

«No alla privatizzazione del sapere», è scritto sullo striscione d'apertura. In testa, le scuole superiori le più vivaci e saltellanti il Tasso il Virgilio, il Vallauri, il Tacito il Visconti, l'Augusto l'Anastasio, il Socrate. «Veni, vedi, occupa», cita colto il Giulio Cesare. Ma la vera novità è la presenza di tanti istituti tecnici e professionali. Le voci di periferia», gli Iis come il Marconi che rischia la chiusura perché conta pochi iscritti, l'Alessandro Volta, il Rousseau, il Russell. «Aule piene, cultura scadente, per quello che ci date non vi dobbiamo niente», scrive il Pietro della Valle in uno dei suoi numerosi striscioni. «No alle scuole di serie B, diritto allo studio garantito per tutti», firmano uno striscione collettivo le scuole professionali e i tecnici mentre gli studenti scandiscono «al professionista si studia male».

Dietro di loro, sfilano gli striscioni dei lavoratori. «Contro la cultura del profitto» recita quello del metalmeccanico, che se la prendono con il sindacato «il diritto di sciopero non si tocca». C'è una rappresentanza della Contraves, il comitato politico dell'Enel «contro l'energia padrona», il

coordinamento lavoratori della sanità e quelli del policlinico Ci sono i Cobas - il governo si dispera la medusa e la pantera» dice esplicitamente il loro striscione - i lavoratori comunisti dell'Atac e i genitori democratici.

Gli universitari arrivano per ultimi: pochini, anche se sono rappresentate diverse facoltà, Economia, Architettura, Scienze politiche, Lettere, Ingegneria, Psicologia e Statistica «libere» che inaltera uno striscione gigantesco «Dc, Psi, Msi, Pci Pri, Pli, Psdi non ve reggono». Il 6 febbraio Azzaro si sbilancia ancora di più e dà i numeri far arrivare la mensa della Salvation Army a 500mila i pasti annui. Una manna «Accettiamo volentieri, per noi offrire cibo a chi non ne ha è una scelta di vita per sommo che potevamo aprire anche per pranzo fare tumi». Detto fatto il 13 febbraio è arrivato il fonogramma dell'assessore che lissa il tetto per i contributi che il Comune trasferisce dai fondi regionali a 250mila i pasti «in attesa dell'approvazione» in consiglio data per scontata. Nessuna delibera solo una iniziativa personale dell'assessore così viene dalle sue stanze e non da una domanda dell'Esercito della salvezza, che per altro ormai dipende interamente dai pasti cotti e confezionati dalla Irs.

«Non sappiamo niente e non vogliamo saperne niente delle beghe politiche dell'Irs e dell'assessore» ripete Paolo Longo - e perciò abbiamo chiesto un incontro urgente per questa mattina (ieri ndr) con il funzionario dell'Irs e gli abbiamo comunicato che per i pasti che abbiamo distribuito dal fonogramma ad oggi non vogliamo una lita. Abbiamo le mani pulite noi. Torniamo agli 80 contributi della vecchia convenzione».

«Non sanno più cosa fare i proprietari di 10 appartamenti del Consorzio «Casa-Lazio» di Pietralata sgomberati quasi un anno fa dal sindaco per il distacco di un'ala del resto della palazzina. Qualcuno ha trovato assistenza presso amici e parenti una famiglia è stata alloggiata in una pensione convenzionata. Ma la singolarità della vicenda certo non nuova è che gli appartamenti acquistati con i mutui agevolati della Regione Lazio dalla cooperativa «Giusy 90» dopo soli 5 anni sono già danneggiati e sprofondano tubi dell'acqua difettosi cantine e garage inagibili» (più volte frantumati per il pericolo di crollo) pareti piene di condensa. Fino allo sgombero di un anno fa quando in un so pralluogo i vigili del fuoco cercavano il distacco di una scala dal resto dell'edificio di una delle 4 palazzine di via Ramiro Fabiani 100 a causa del progressivo cedimento delle fondamenta.

«Quelle fondamenta» hanno raccontato alcuni soci della cooperativa - non sono mai state realizzate secondo la norma. Il Consorzio durante la fase di costruzione ci chiese ulteriori 15 milioni ciascuno per portare i pali a 40 metri di profondità invece che ai 20 programmati. Proprio a causa del terreno argilloso e friabile in cui le 4 palazzine sono state costruite. Ma poi la modifica non è stata mai eseguita. In quell'occasione inol-

Mondiali Un altro ferito nei cantieri

È caduto da una scala in ferro della tribuna finendo con la gola sui bordi di una lamiera. Un taglio profondo alla base del collo, venti giorni di prognosi. È l'ultimo incidente nei cantieri mondiali. Paolo Deiana, 26 anni era al lavoro all'Olimpico. Si è arampicato lungo la scala in ferro che conduce sulle impalcature della nuova tribuna in via di costruzione. Terminato il suo turno, voleva invitare i compagni di lavoro a scendere con lui per il pranzo. Nel tornare a terra ha perso l'equilibrio. È caduto contro la lamiera che era stata sistemata come protezione al termine della scala. Soccorso immediatamente. Paolo Deiana è stato portato al San Giacomo. Il giovane è stato sottoposto ad un intervento chirurgico un'ora e tre settimane. Sul l'accaduto la polizia ha aperto un'inchiesta. Anche l'ispettorato del lavoro è subito intervenuto. Alcuni aspetti della vicenda, infatti, devono ancora essere chiariti. Deiana, che è stato sentito dagli inquirenti, ha dato due versioni differenti dell'accaduto. In un primo tempo ha detto di non avere nulla a che vedere col cantiere dell'impresa Firm che ha in appalto i lavori. «Ero entrato solo per salutare alcuni amici» ha raccontato in un secondo momento ha invece ammesso di essere un operaio del cantiere. «Ma ero già fuori servizio, non è stato un infortunio sul lavoro». Dai compagni di lavoro nessuna testimonianza. Tutti hanno dichiarato di non avere visto nulla.

L'Esercito della salvezza contro Azzaro «I contributi dell'assessore? Sono avvelenati, non ci servono»

All'Esercito della salvezza rivendicano il diritto a rimanere «naïf», fuori dalle beghe dell'assessore comunale ai servizi sociali, Azzaro. E ieri hanno rinunciato all'aumento del limite dei pasti alla mensa sociale per usufruire dei contributi regionali. «No, grazie. Preferiamo non tener conto del fonogramma dell'assessore e dare da mangiare gratis agli immigrati. Vogliamo restare con le mani pulite».

RACHELE GONNELLI

«Facciamo parte della Tavola evangelica serviamo cibi caldi ai bisognosi da più di cento anni e lo abbiamo sempre fatto in modo pulito in silenzio con umiltà. E vogliamo continuare così» dice Paolo Longo il presidente dell'Esercito della salvezza di Roma dimenandosi nella sua divisa blu a due stelle. Non ha digerito di essere caduto nella tela di ragnò degli affari del Movimento popolare. Alcuni giorni fa, infatti, i lavoratori dell'VIII ripartizione capitolina - quella che si occupa dei servizi sociali - iscritti alla Cgil avevano denunciato la decisione dell'assessore di portare un colpo alla mensa sociale dell'Esercito della salvezza da 36mila a 500 mila pasti all'anno, senza consultare neppure i colleghi di giunta. Anche il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia aveva preso posizione contro la decisione che Azzaro ha fatto passare con un fonogramma personale sotto il naso di Carraro. Ma i volontari della Salvation Army soprattutto si sono irritati di essere stati chiamati in causa

costringendo i volontari in di vista e loro mogli a chiudere la cucina. Si tentò dunque di aggirare i problemi di gestione attraverso un appalto privato. «Facciamo allora una indagine di mercato per trovare la ditta con i prezzi più convenienti e fu allora che ci imbattimmo nella Irs» racconta il vicepresidente Emanuele Pavoni. «Trovammo questo nome sulle pagine gialle. Fu la prima azienda a accettare di venire incontro le altre non ce la facevano a garantirci pasti freschi, non precotti per 4.430 lire l'uno più Iva». Nessun contratto solo ordinazioni giornaliere con bolle di accompagnamento. «In contenitori termici non abbiamo mai avuto a lamentarci», assicurano i volontari. Per quest'anno c'è già un aumento a 5000 lire a pasto mancava invece alla Irs la sicurezza di poter guadagnare con la riduzione dei costi in scala.

Un bel giorno il 13 gennaio scorso arriva una telefonata dal Comune e le divise blu vengono convocate da un dirigente dell'VIII. «Siete disponibili ad aumentare il numero massimo di pasti? Sarebbe bello ma non ce la facciamo nemmeno a coprire il limite dei 36mila annui» è la risposta. La vecchia convenzione infatti richiede che gli utenti presentino una domanda nominativa con tanto di altro notorio e permesso di soggiorno e molti frequentatori della mensa dell'Esercito della salvezza sono immigrati claud-

Denuncia a Pietralata «Aspettiamo da un anno» Fuori casa 10 famiglie la palazzina è pericolante

ADRIANA TERZO

Non sanno più cosa fare i proprietari di 10 appartamenti del Consorzio «Casa-Lazio» di Pietralata sgomberati quasi un anno fa dal sindaco per il distacco di un'ala del resto della palazzina. Qualcuno ha trovato assistenza presso amici e parenti una famiglia è stata alloggiata in una pensione convenzionata. Ma la singolarità della vicenda certo non nuova è che gli appartamenti acquistati con i mutui agevolati della Regione Lazio dalla cooperativa «Giusy 90» dopo soli 5 anni sono già danneggiati e sprofondano tubi dell'acqua difettosi cantine e garage inagibili» (più volte frantumati per il pericolo di crollo) pareti piene di condensa. Fino allo sgombero di un anno fa quando in un so pralluogo i vigili del fuoco cercavano il distacco di una scala dal resto dell'edificio di una delle 4 palazzine di via Ramiro Fabiani 100 a causa del progressivo cedimento delle fondamenta.

«Quelle fondamenta» hanno raccontato alcuni soci della cooperativa - non sono mai state realizzate secondo la norma. Il Consorzio durante la fase di costruzione ci chiese ulteriori 15 milioni ciascuno per portare i pali a 40 metri di profondità invece che ai 20 programmati. Proprio a causa del terreno argilloso e friabile in cui le 4 palazzine sono state costruite. Ma poi la modifica non è stata mai eseguita. In quell'occasione inol-



Oggi si conclude il congresso del Pci romano

A PAGINA 22